

SALUTE: SONO 100.000 GLI ITALIANI CHIUSI IN CASA PER LA SINDROME DA RITIRO SOCIALE

Pubblicato il 17 Novembre 2021 di redazione



Categoria: [CRONACA E ATTUALITA'](#)



Sempre più spesso sentiamo parlare di amici, conoscenti, studenti o colleghi di lavoro che **si chiudono in casa**. Purtroppo le ricerche parlano di un fenomeno che si diffonde a macchia d'olio: milioni di persone nel mondo, circa **100.000 in Italia**, che presentano un problema di **ritiro sociale**.

Il fenomeno è stato riconosciuto **inizialmente in Giappone** negli anni '80, ma è presente e **continua a diffondersi anche in Europa e in America**. Al riguardo è stata coniata la parola **Hikikomori**, che significa "**stare in disparte, ritirarsi**". Una vera e propria epidemia visto che si parla di **milioni di persone** che si sentono sopraffatte, che sentono di non poter realizzare i loro obiettivi di vita nella società e reagiscono isolandosi.

"L'isolamento corrisponde al rifiutarsi simbolicamente di pagare i costi psicologici richiesti dall'interazione con gli altri. I propri obiettivi si raggiungono invece investendo nella vita", spiega **Gianni Lanari, psicoterapeuta** responsabile del Pronto Soccorso Psicologico "Roma Est".

Il fatto che così tante persone si chiudano, non può comunque lasciarci indifferenti.

"Il processo di chiusura è graduale, ci sono 3 stadi, e **più tardi si interviene e più diventa difficile l'uscita dall'isolamento**. Più tempo passiamo nella chiusura, e più è facile che si sviluppino pensieri paranoici o depressivi. Più tempo siamo isolati, e più si rende necessario un periodo di **'re-inserimento sociale'**, un periodo di ri-apprendimento dello stare insieme, fattore che dovrebbe essere tenuto particolarmente in considerazione per chi è stato isolato ed anche detenuto per lunghi periodi. E questo dato è sicuramente sconcertante: ci si può autorecludere anche in carcere, quindi anche in assenza di interne", sostiene **Paolo Crepaldi**, presidente di **Hikikomori Italia**.

Dal momento che una persona chiudendosi dichiara implicitamente il suo fallimento nella relazione con l'altro, diventa indispensabile l'intervento esterno, della scuola, dei compagni, della famiglia e della comunità. Non è più un problema individuale, ma **un problema di salute della comunità**. Un grande spreco di un patrimonio umano.

Al riguardo la psicoterapeuta **Barbara Rossi** (www.leggereliberamente.it) ha curato il libro **"Dall'autoreclusione al ritorno alla vita"**, che raccoglie numerose testimonianze e le riflessioni di vari professionisti, tanto da diventare un vero e proprio manuale sull'argomento.

Il testo è nato da una ricerca su oltre 600 persone che si sono ritirate socialmente. Lo studio,

realizzato attraverso un concorso letterario (Adotta l'orso, per uscire dall'isolamento) soprattutto autobiografico, ribalta le teorizzazioni precedenti.

In primis emerge che il fenomeno colpisce tutte le età, non solo gli adolescenti, e che **non c'è un legame stretto tra dipendenza da internet e ritiro sociale**, semmai c'è un forte legame tra traumi e ritiro. Il ritiro sociale sarebbe quindi l'estrema conseguenza di una serie di traumatismi sperimentati, la reazione "normale" a eventi anormali, quali il **bullismo, il lutto traumatico, l'abuso, la violenza assistita**, ecc.

Scrive A.M: "A essere precisi, non ho vissuto per anni a causa delle violenze che ho subito. La mia vita non valeva niente, era come se dicessi: "fatene quello che volete"... L'EMDR mi ha ridato la vita".

Il secondo dato che emerge è il **deficit di adultità** di cui parlano le persone: gli **adulti** che vengono descritti troppo spesso non vedono, **non sono disponibili a un dialogo** su temi difficili, si girano dall'altra parte, esercitano il potere in modo arbitrario.

Il terzo dato è la funzione salvifica e trasformatrice della parola: nonostante le ferite, le persone **attraverso la parola, verbale e scritta, riescono a trovare le risorse, le giuste alleanze** che possono portarle fuori dal tunnel.

Il libro, che ha già ricevuto il "Premio Lord Byron Porto Venere Golfo dei poeti" 2021, verrà presentato **a Bookcity Milano il 19 novembre 2021**.

La rete professionale dei 360 Psicologi del Pronto Soccorso Psicologico "Roma Est" ha quindi deciso di offrire un servizio di aiuto alle situazioni di crisi legate alla sindrome da ritiro sociale.

L'iniziativa è presente in tutte le regioni italiane e in 22 paesi esteri. Si parla di Regno Unito, Francia, Hong Kong, Messico, Russia, Argentina, Grecia, Kenya, Ghana, Mozambico, Brasile, Portogallo, Serbia, Romania, Bulgaria, Egitto, Giordania, Pakistan, Azerbaijan, India, Spagna e Svizzera.

Il servizio è offerto in 27 lingue, i prezzi sono sociali e gli Psicologi lavorano 7 giorni su 7.

Per prendere un appuntamento telefonare al numero **06 22796355** o al numero **328 4687269** o visitare il sito www.pronto-soccorso-psicologico-roma.it.

